

DIRETTORE RESPONSABILE
Erasmus D'Angelis
VICEDIRETTORE
Vladimiro Frulletti
REDATTORE CAPO
Marco Bucciantini

PRESIDENTE
Marco Mannozi
AMMINISTRATORE DELEGATO
Guido Stefanelli

CONSIGLIERI
Massimo Pessina
Filippo Roberto Gittardi
Piergiorgio Weiss

DIRETTORE OPERATIVO
Simone Torrini

SEDE LEGALE E REDAZIONE
Via Barberini 11 - 00187 - Roma
Tel. 06-87930901
Fax 06-87930998
segreteria@unita.it

Per un meteo nazionale più operativo

Carlo Cacciamani
METEOROLOGO

Sergio Castellari
CLIMATOLOGO

Negli ultimi anni il nostro Paese ha subito eventi meteorologici estremi, che hanno provocato inondazioni, allagamenti, morti, feriti, danni di ogni genere. Eventi di questo tipo sono già accaduti nel passato, ma ora accadono con più intensità e più frequentemente. I cambiamenti climatici, che si sono manifestati rapidamente in questi ultimi decenni, possono creare condizioni peggiori. Tali eventi hanno mostrato al grande pubblico il ruolo fondamentale dei Servizi Meteorologici Nazionali e Regionali a supporto della Protezione Civile. In Italia, la meteorologia operativa, differenzialmente da altri Paesi europei, è svolta da un complesso e variegato sistema di "attori" che si dividono ruoli e responsabilità: Servizi Nazionali e Regionali pubblici (e.g. servizio Meteo Aeronautica e Servizi Meteo Regionali), talvolta settori della Ricerca e dell'Accademia, Associazioni e Privati.

Il mondo dei "Servizi Meteo Regionali Pubblici" in tutti questi anni ha colmato il "gap" prodotto dalla mancanza di un forte e consolidato Servizio Meteo Nazionale, tipo quello francese o inglese, sostenuto da ingenti e regolari finanziamenti pubblici, ben maggiori di quelli erogati dall'Italia.

Tale "gap" ha determinato una certa arretratezza del nostro Paese nel settore meteo in termini di qualità e quantità di prodotti/servizi offerti a "tutti" i settori di interesse. I servizi privati hanno colmato parte di queste lacune, però talvolta hanno anche invaso il mercato con prodotti di scarsa qualità, indistinguibili da parte del grande pubblico rispetto a quelli di qualità superiore. Il mondo accademico nel settore della meteorologia è in uno stato di indebolimento progressivo: mancano Corsi di Laurea specifici in meteorologia che possano formare oggi quegli studenti che potrebbero domani divenire professionisti qualificati del settore. Il risultato (o forse la causa?) è anche la scarsa considerazione della disciplina meteorologica e del suo ruolo nella nostra società anche da parte del mondo dei decisori politici.

A fronte di tutto ciò, è altrettanto sacrosanto affermare che il Paese ha fatto negli ultimi 15-20 anni dei grandi e innegabili passi in avanti, ad esempio dal punto di vista della capacità di monitoraggio meteorologico, ha sviluppato una rete Radar nazionale, ha consolidato una modellistica meteorologica "stato dell'arte" a livello europeo e l'uso di dati satellitari. Questo miglioramento è da imputare agli sforzi fatti dalla Protezione Civile Nazionale che ha promosso e finanziato tali grandi evoluzioni tecnologiche e ha contribuito a creare un ottimo esempio di collaborazione "federata", nel settore della meteorologia operativa a supporto della Protezione Civile, costituendo con il DPCM del 27 febbraio 2004 il Sistema dei Centri Funzionali che opera in maniera efficace ed in cui convergono strutture statali e regionali.

Purtroppo tale esempio virtuoso non si è altrettanto sviluppato in altri settori dove non si sono creati, in maniera coordinata e a valenza nazionale, servizi meteo efficaci. Questo è dipeso certamente dalla mancanza di una struttura forte di coordinamento in grado di frenare la duplicazione di sforzi, e quindi di risorse, tra servizi meteo regionali e centri di ricerca e università. L'effetto, oggi, è quello di avere una risposta poco adeguata alle esigenze di prodotti/servizi meteo nei settori dell'agricoltura, del turismo montano e marino, dell'energia (produzione e consumo), della gestione delle risorse idriche (gestione e uso) e tanti altri ancora.

Crediamo sia necessario "voltare pagina", e cercare di fare "squadra" molto più di prima. È necessario avviare un'efficace condivisione del concetto che la somma delle parti può creare positività anche per le parti singole, e non, invece, una diminuzione delle rispettive sovranità.

Vista la situazione nazionale e le ristrettezze eco-



nomiche, è condivisa l'opinione che oggi non esista nel nostro Paese la possibilità di costruire un efficace Servizio Meteo Nazionale Centralizzato. Anche se le risorse economiche si rendessero disponibili, non si saprebbe poi come reperire le tante "risorse umane" che servirebbero a gestire il Servizio, visti i gravissimi problemi di formazione.

Quindi, ad oggi, la soluzione più realistica per il nostro Paese è quella di mettere a sistema tutti i sistemi meteo esistenti, tutte le risorse tecnologiche ed umane disponibili di cui il paese è ricco, sviluppate per far fronte alle necessità del "segmento Sicurezza", affinché si costruiscano meccanismi virtuosi di coopera-

zione, nell'intento di raggiungere i medesimi obiettivi di un Servizio Meteo Nazionale. La strada esiste già e si chiama Servizio Meteo Nazionale Distribuito (SMND), previsto dalla Legge n. 100/2012 di riordino della Protezione Civile ed in grave ritardo di attuazione. Il Decreto del Presidente della Repubblica, che ne prevedeva la costituzione, all'interno di quella norma è ancora in itinere: avrebbe dovuto essere emanato sei mesi dopo la pubblicazione della Legge n. 100/2012 ovvero nel dicembre 2012, quasi quattro anni fa!

Un efficace SMND potrà essere in grado di fornire prodotti/servizi meteorologici per tutti i settori socio-economici e permetterà anche un'efficace supporto alla gestione/prevenzione del rischio climatico per la definizione ed attuazione di piani di adattamento climatico a livello regionale e nazionale. E saprà anche promuovere la "certificazione della figura professionale del meteorologo", che oggi non ha uno "status" giuridico tutelato, a garanzia dell'utente in termini di qualità di prodotti resi. Questa certificazione deve scaturire da un processo gestito da "terzi" quali ad esempio le Associazioni accreditate, oppure da Istituzioni pubbliche statali e regionali, ai sensi di quanto espresso dalla Legge n. 4/2013 e dal Decreto Legge n.13/2013.

Manca una struttura di forte coordinamento tra servizi meteo regionali e centri di ricerca

Riforma islamica e Stato di diritto

Domenico Letizia

CONSIGLIO DIRETTIVO DI "NESSUNO TOCCHI CAINO"



Vì è un dibattito nel mondo arabo-musulmano sui valori giuridici politici che una società deve percorrere e in Occidente tale dibattito non può essere ignorato se l'obiettivo è comprendere i fenomeni antropologici che il "Califfato" e il terrorismo tentano di imporre.

Per la maggioranza delle scuole islamiche contemporanee l'accettazione della dottrina dei diritti umani, così come è formulata nei documenti internazionali, avrebbe l'effetto di diluire la religione islamica sino a renderla irriconoscibile. L'apertura a valori universali diversi da quelli del Profeta innesca una disputa che potremmo definire "riformista". Nella società islamica assistiamo a una frattura: da una parte una ostinata adesione alla millenaria tradizione coranica e della *Shari'a*, dall'altra parte la necessità di allontanarsi da tale tradizione. È evidente, politicamente e giuridicamente, che la nozione di "Stato Islamico" non potrà avere altro senso se non quello di un regime politico che dichiarerà la sua assoluta fedeltà al diritto islamico. Il diritto islamico può essere oggetto di evoluzione giuridica? Qui risiede il dibattito, sulla concepibilità contemporanea dei diritti e la visione costituzionalista degli Stati moderni nel mondo arabo musulmano. Numerosi riformisti islamici rifiutano la tradizionale formulazione della legge islamica sviluppata nel Medioevo e non accettano gli sforzi modernisti per riformare la struttura se inglobano comunque i presupposti medioevali. Il problema cruciale non è se un musulmano si impegni ad osservare i principi fondamentali dell'Islam, ma come attuare concretamente oggi tale impegno in termini politici e giuridici.

Quanto dell'Islam e che tipo di Islam è compatibile con lo sviluppo politico del mondo musulmano? La "rivoluzione riformatrice" di tali riformisti, come ad esempio il professore Ahmed An-Ma'im, risiede nel voler contribuire ad un processo di cambiamento delle percezioni e degli atteggiamenti dei musulmani su basi "islamiche". Il passo da compiere è far comprendere che il diritto pubblico della *Shari'a*, nelle forme elaborate dai giuristi medioevali, non è realmente divino, quindi è possibile sostituire gli aspetti più degradanti della *Shari'a* senza violare la sensibilità religiosa dei musulmani.

L'unico progetto concreto che sembra voler seguire e interpretare, innanzitutto facendo conoscere il dibattito, tale riforma per l'affermazione dei diritti fondamentali è quello della "transizione dalla ragion di stato allo stato di diritto" del Partito Radicale Nonviolento.

Riforma islamica e universalismo dei diritti, un dibattito che non dovrebbe produrre chiusure e conflitti ma confronto e dinamismo.

IL CASO MELZO / 1

La parola al sindaco: «Come mai tanto interesse?»

Egregio Direttore, ho letto con stupore che l'amministrazione comunale di Melzo si è meritata un articolo in quinta pagina della edizione nazionale di lunedì 18 aprile con un articolo di Franco Cancellieri. Mi sono chiesto soprattutto cosa potesse avere destato tale interesse a fronte dei molti comuni italiani che oggi attraversano momenti di difficoltà politica dello stesso tipo... Di ciò che è stato scritto mi preme smentire la vicenda del presunto "scandalo" del rimborso spese di un mio assessore, poiché di scandalo non si tratta ma di un legittimo rimborso del quale molti assessori italiani, anche del PD, usufruiscono regolarmente, oltretutto ristorava solo in minima parte il costo di spese sostenute per motivi amministrativi. Non era opportuno che sentiste lo stesso assessore in proposito? Comunque

tengo troppo al mio onore per autorizzare qualcosa di non lecito, il mio senso dell'etica per la quale ho sottoscritto il protocollo di legalità prima di candidarmi, è certamente motivo di insofferenza da parte di chi forse era abituato al altro.

Per quanto riguarda le "decine e decine di attività commerciali costrette a chiudere i battenti negli ultimi due anni" non sono al corrente, sono sicuro che il vostro giornale potrà meglio raggiuagliarmi, posto che la città è ferma dalla fase di deindustrializzazione di parecchi anni fa con la chiusura di fabbriche storiche.

Per la sicurezza invece, siamo uno dei comuni a più basso tasso di criminalità del territorio e il nostro comune ha appena vinto un bando regionale, unico comune del territorio Adda-Martesana, piazzandosi al 14° posto su oltre 500 richieste pervenute a Regione Lombardia.

Curioso è il riferimento alla mancata costruzione del complesso scolastico, opera alla quale il Comune di Melzo ha regolarmente rinunciato; infatti il ricorso della Pessina Costruzioni è stato respinto sia dal TAR Lombardia che dal Consiglio di Stato motivando il pieno diritto da parte della mia Amministrazione a tutelare il bilancio comunale per l'eccesso di onere, dietro un modesto ristoro economico per le spese di progetto sostenute.

Il ritardo nella esecuzione delle opere di compensazione ambientali non è certo dovuto al Comune di Melzo, infatti il Consorzio Costruttori Tem ha provveduto allo sgombero di materiali dell'area della storica Cascina Triulza e agli interventi di puntellamento dell'edificio vantandosi anche in un servizio televisivo andato in onda su RAI 3 regionale a richiesta

della stessa azienda Tangenziale Esterna orgogliosa di avere fatto decollare il cantiere.

Altrettanto disinformato è l'articolista sulle vere ragioni delle dimissioni degli assessori Righini e Vendramini, così come Michele Arancio non litigò con il sindaco ma con le segreterie politiche della maggioranza che ne chiesero le dimissioni e di cui conservo la lettera in archivio. Rimane la bocciatura del bilancio da parte di tre consiglieri di maggioranza che hanno messo in minoranza non solo il sindaco ma anche i partiti che compongono la maggioranza che mi ha sostenuto e che ha vinto le elezioni. La partita è ancora aperta, ne vedremo l'esito. Cordiali saluti.

Antonio Bruschi
Sindaco di Melzo